

7. 5. 29

## La Mostra del Sindacato Regionale Musicisti all'Augusteo

La prima mostra del Sindacato Laziale dei Musicisti in una manifestazione che si inquadra nobilmente nelle direttive del Direttorio Nazionale ha provveduto, per quest'anno, a due audizioni. La prima ebbe luogo ieri all'Augusteo dedicandola a composizioni sinfoniche, la seconda seguirà giovedì prossimo alla sala dell'Accademia Filarmonica Romana, con la presentazione di musica da camera.

Uno degli scopi principali del Sindacato consiste nella valorizzazione dei compositori ed esecutori italiani, con speciale riguardo ai giovanissimi. Infatti ieri accanto ai nomi di Francesco Santoliquido, Ottorino Respighi, Bruno Barilli, figuravano i nomi di ardimentosi compositori, alcuni giovanissimi e altri poco conosciuti pur essendo noto il valore, quali Filippo Natali, Stefano Gibilaro, Gino Rosi, ed Ezio Carabella. In un programma di novità di alto interesse.

Ebbe inizio, il concerto, con un «elogio orchestrale» di Francesco Santoliquido dedicato al giovane eroe Vincenzo Picardi caduto dinanzi a Tolmino. In questa composizione il Santoliquido rievoca il ricordo degli eroi della grande guerra con una musica commossa in cui il canto degli archi dà un senso di dolore ardente. Quando poi la densità orchestrale si calma, squilli di trombe risuonano come per affermare che il ricordo degli eroi vive e vivrà imperituro. Il lavoro del Santoliquido raccolse il primo applauso dell'assemblea.

Seguì il «Trittico botticelliano» di Ottorino Respighi così suddiviso: la primavera l'Adorazione dei Magi, La nascita di Venere. Il Trittico è pervaso da quella eleganza e grazia e vivacità orchestrale che il maestro bolognese possiede in grande dovizia. Questa musica che rievoca cantilene popolari e antiche arie di danze è di una continua freschezza primaverile.

La fantasia romantica di Filippo Natali, che procurò all'autore una vibrante e cordiale manifestazione di plauso, è una composizione a forma libera in un seguirsi di temi bene scelti e presentati con l'abilità del musicista che conosce i segreti dell'arte.

E' musica, questa del Natali, di un contenuto essenzialmente drammatico che ha accenti di rigogliosa espressione.

L'elegante e sentimentale «serenata» dell'Emiral di Bruno Barilli, l'opera che tre anni fa venne rappresentata con vivo successo al Teatro Reale dell'Opera, incontrò il plauso incondizionato dell'attento uditorio. Questa «serenata» è una pagina di commossa ispirazione in cui l'orchestra ha un leggero risveglio di echi. Musica nobilmente condotta che sprigiona un profumo agreste mentre «fa sera già nel giardino, fa sera buia — o Emiral, passato è un giorno ancor. Quanta mesta dolcezza in quel canto così dolcemente sospirato dal tenore Paolo Marion!

Stefano Gibilaro, il più giovane dei musicisti di ieri, presentò la «parabola smarrita» che s'ispira ad un passo dell'Evangelo di S. Matteo. L'autore non ha inteso di scrivere musica descrittiva ma essenzialmente narrativa e ci è parso che sia felicemente riuscito nella sua intenzione. Questo compositore — allievo del maestro Muli — ha mostrato di possedere una buona ispirazione che sa mettere a buon profitto. Il suo stile è aristocratico, la orchestrazione è ricca di colori, ben fusa, ben pensata e la scelta dei vari impasti armonici risulta sempre felicissima. Anche per il Gibilaro il pubblico fu largo di meritati applausi che obbligarono l'autore a tornare due volte al podio direttoriale.

Il viterbese Gino Rosi, allievo del maestro Dobici, presentò due illustrazioni per un libro di fate: «marcia funebre dell'orco» e «paese di cuccagna». Nella prima l'autore ha rappresentato un grottesco corteggio funebre che si svolge tra il vociare di animali notturni, pagina di bell'effetto e di eccellente colore. Con la seconda de-  
ratteristici temi che si snodano giocondamente nel turbinio della festa. Anche il Rosi riscosse moltissimi applausi venendo invitato a presentarsi al pubblico.

In ultimo avemmo una preziosa novità del maestro Ezio Carabella — romano su tutta la linea anche nelle sue idee musicali avendo dimostrato di avere larga generosità di ispirazione. Presentò, il Carabella, un quadro mistico per soli, cori e orchestra su testo di Emidio Mucci, l'artista apprezzato al quale si debbono tanti pregevolissimi lavori. Il breve episodio si svolge in una taverna del porto di Lamsago, dove Stella, riceve il dono del ritorno alla virtù. Ai canti incomposti dei marinai, attraverso il duetto di Stella e dell'Eremita fanno eco, in ultimo, le voci celesti nella «salutazione mattutina», mentre il grido dei marinai torna a risuonare sul mare sconfinato.

Ezio Carabella, per questo «quadro mistico» che porta il titolo di «Stella del mare» ha scritto musica di felice ispirazione che in alcuni punti desta viva commozione. Vogliamo ricordare il delizioso canto di «Stella»:

*O bacio Nere,*

*respira di viole.*

La musica ha un felice ed improvviso risveglio primaverile di grandissimo effetto. Tutta la orchestrazione è trattata con aristocratica signorilità e prima di concludere l'autore offre una perorazione di grandissimo effetto. La composizione del Carabella, condotta con ogni perizia e modellata con linee architettoniche di buona e sana consistenza, incontrò il pieno favore del pubblico che applaudi calorosamente l'autore, costringendolo a presentarsi, insieme ai due solisti: il soprano Alba Anzellotti, che cantò in modo delizioso e il baritono Marino Emiliani. Il coro si comportò egregiamente.

Altro trionfatore nel faticoso e laborioso concerto fu il maestro Mario Rossi che concertò i vari lavori con felicissimo intuito riuscendo a ritrarne tutti gli effetti e dirigendo poi con quella perizia che tutti ormai gli riconoscono. Mario Rossi riportò ieri un magnifico successo e siamo ben lieti di poterlo registrare. Il giovane direttore cammina sicuro per la sua strada tra l'ammirazione di quanti lo conoscono e lo seguono con interesse. Anche per lui gli applausi furono molti e meritatissimi.

Domenica prossima avremo un concerto a prezzi popolarissimi diretto da Bernardino Molinari il quale si presenterà con la «ottava» di Beethoven, la «cavalcata delle Valchirie», i «Pini di Roma» di Ottorino Respighi ed altre bellissime musiche.

Dopo questo concerto l'orchestra dell'Augusteo intraprenderà il suo viaggio artistico per alcune città italiane partendo da Roma la sera del giorno quindici.